Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 8

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

112ª seduta: martedì 20 ottobre 2009

Presidenza del presidente BALDASSARRI

BI 0542

TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1790) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 7 e *passim*
* BARBOLINI *(PD)* 3, 4, 5
CONTI *(PdL)*, *relatore sulla tabella n. 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria* 6
* COSTA *(PdL)* 10
FERRARA *(PdL)*, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria* 5
LANNUTTI *(IdV)* 7, 8
MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3, 4
* MUSI *(PD)* 8

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e la finanza Molgora

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012*

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1790) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabelle 1 e 2) e 1790.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 14 ottobre scorso.

Cedo subito la parola al sottosegretario Molgora, affinché esponga alla Commissione i chiarimenti richiesti dal senatore Barbolini in discussione generale in ordine ai fondi per i crediti di imposta.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, intervengo brevemente solo per fornire rassicurazioni sulla volontà del Governo di non far cessare al 31 dicembre 2009 ma di prorogare fino al 2013 l'erogazione dei crediti di imposta per investimenti produttivi nelle aree svantaggiate, previsti dalla cosiddetta legge Visco Sud che risale ad alcuni anni fa, nel limite degli stanziamenti di bilancio già disposti a legislazione vigente.

BARBOLINI *(PD)*. Sottosegretario Molgora, se non ho capito male, le previsioni per il 2010, con l'assestato e l'integrazione, evidenziano una corposa riduzione delle risorse previste per l'erogazione dei crediti di imposta alle imprese per gli investimenti nelle aree svantaggiate. Infatti, rispetto all'originaria previsione del decreto-legge n. 97 del 2008, si registra

una diminuzione degli stanziamenti di bilancio da 700 a circa 500 milioni di euro.

Ricordo che l'Agenzia delle entrate, proprio in forza della pluriannualità del provvedimento, ha autorizzato il riconoscimento dei predetti incentivi anche negli anni finanziari successivi a quello della loro introduzione, nel senso che le imprese che non erano arrivate in tempo slittavano agli anni successivi. Tale affidamento è stata calcolato sulla base dello stanziamento di 700 milioni (e quindi ora alcune imprese rimangono deluse nelle loro aspettative) oppure dell'ammontare di 500 milioni (nel qual caso l'Agenzia delle entrate è stata brava nel prevedere e presagire ciò che il Ministero e il Governo avrebbero fatto in termini di stanziamento sul 2010)?

Mi interessa rilevare questo elemento di criticità nell'effettiva quantificazione delle risorse disponibili per la fruizione del credito d'imposta, perché rappresenta un oggettivo rischio di incongruenza a danno di quelle imprese beneficiarie che potrebbero ritrovarsi nell'impossibilità di ottenere l'incentivo a causa dell'insufficienza delle risorse attualmente stanziate. Al contrario, se quelle imprese possono invece esigere il loro credito, c'è una sfasatura di copertura finanziaria che non torna. Questo è l'aspetto di mio interesse che forse non avevo spiegato bene nel corso della seduta precedente.

Ci sarà sicuramente una spiegazione (non voglio dire che non sia così), risulta però con tutta evidenza una disarmonia fra stanziamenti, applicazione degli affidamenti e risorse effettivamente disponibili, con il conseguente rischio che qualcuno rimanga fuori dall'elenco delle imprese assentite come aventi titolo ad accedere al credito di imposta. Oppure – ripeto – sono stati fatti affidamenti su risorse minori, nel qual caso però non si capisce in base a quale criterio l'Agenzia delle entrate abbia scelto di attestarsi su una dimensione inferiore.

In conclusione, sottosegretario Molgora, i chiarimenti che mi ha dato non hanno dato risposta ai miei interrogativi.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. C'è soltanto l'eccedenza nella richiesta di credito di imposta.

BARBOLINI *(PD).* Noi però non conosciamo l'entità di quell'eccedenza, come essa si sposta sull'anno successivo e quanto incide su coloro che avrebbero eventualmente possibilità di accedervi nel 2010. Il meccanismo non è trasparente.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Barbolini, le risorse stanziate per il 2010 sono da correlarsi all'effettivo volume di somme che saranno riconosciute alle imprese. Storicamente, comunque, l'ammontare delle risorse fruite risulta di gran lunga inferiore agli importi iscritti in bilancio; sulla base di un'esperienza di almeno dieci anni, si può dire che slitta al massimo qualche decina di milioni di euro. Quindi ritengo che la dotazione attualmente prevista per il

2010 sia più che sufficiente a garantire l'effettiva fruizione del credito d'imposta da parte di tutte le imprese aventi diritto.

BARBOLINI *(PD).* Ad ogni modo sarebbe di estremo interesse che il Sottosegretario fornisse alla Commissione, non appena saranno disponibili, precise informazioni sull'ammontare delle risorse effettivamente utilizzate dalle imprese.

FERRARA, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Con l'ausilio degli Uffici, ho cercato di tener conto del dibattito svolto in Commissione nel redigere lo schema di rapporto. Quindi, a parte le premesse, che credo siano ben chiare a tutti i colleghi, nella parte contenente le considerazioni avevamo pensato di fare riferimento alle nostre convinzioni in ordine alla necessità, qualora si rendesse possibile (oltre che necessario e opportuno, come credo pensiamo tutti) avviarci ad un contenimento dell'imposizione fiscale e delle spese, quindi con una manovra finanziaria che si realizza sulla base dell'orientamento già fissato l'anno scorso, cercando di mantenere invariati i saldi.

Il nostro indirizzo al Governo è quello di una revisione del prelievo sul reddito e della redistribuzione delle entrate derivanti dall'evasione fiscale nazionale e internazionale (il riferimento all'evasione internazionale è stato fatto tenendo conto delle osservazioni in ordine a quelle che potrebbero essere le conseguenze dello scudo fiscale) e, trattandosi di una necessità che deriva dall'indirizzo in sede europea di avviare un percorso per la riduzione dell'IRAP. Infine, è stato fatto un richiamo alla messa a regime del meccanismo della destinazione della quota del 5 per mille.

BARBOLINI *(PD).* Signor Presidente, intervengo molto schematicamente perché la discussione che abbiamo svolto in Commissione ha sviscerato numerosi temi e problemi.

Abbiamo riassunto in un rapporto di minoranza una serie di osservazioni, di rilievi critici che prendono le mosse dalla nota di aggiornamento del DPEF e mettono in evidenza l'inadeguatezza dell'impianto di proposte che sono contenute nella finanziaria rispetto alle criticità dell'andamento dei conti pubblici, delle esigenze di sostegno all'economia, di intervento a sollievo della perdita del potere d'acquisto di tante famiglie e di lavoratori a reddito fisso e a reddito da pensione.

Abbiamo anche evidenziato un aspetto su cui vedo con piacere che si sofferma anche lo schema della maggioranza e, cioè, che sarebbe interessante avere davvero una disamina rigorosa della destinazione, dell'uso e dell'efficacia degli stanziamenti per le agevolazioni a fondo perduto, che da tempo la mia parte politica chiede di portare in evidenza per poter considerare e interpretare tali risorse in relazione alla attualità della loro funzione, e quindi confermarle, ma anche rimetterle in discussione nelle parti che possono consentire di liberare risorse. Tali risorse potrebbero sostanziare infatti una parte degli interventi, che si muovono più nella direzione da noi auspicata nel dibattito, nel corso di tutto quest'anno ma in

particolar modo sull'ultima finanziaria, relativamente soprattutto ad interventi di alleggerimento del carico fiscale sulle famiglie, al sostegno con la fiscalità di vantaggio alla competitività delle imprese e poi per tutta una serie di interventi tesi a sviluppare un'azione più incisiva di contrasto e di lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Devo dire che suona un po' anacronistico dire ciò in questa congiuntura; non ci sfugge infatti che stiamo vivendo invece la stagione dello scudo e della permissività acclarata e generalizzata nei confronti di comportamenti non corretti da parte dei contribuenti sleali con l'obbligazione fiscale e tributaria.

Colgo però l'occasione per apprezzare il fatto che alcuni punti sollevati nel dibattito anche da parte nostra sono stati colti nello schema di rapporto della maggioranza e questo ci fa piacere perché vuol dire che avevamo sollevato questioni cruciali.

Mi rammarico sinceramente che gli emendamenti da noi presentati riguardanti, ad esempio, il sostegno alle esigenze della Guardia di finanza e delle agenzie fiscali siano stati respinti e che la questione venga ripresa adesso solo in termini di raccomandazione e di auspicio; questo comunque è già qualcosa.

Se posso permettermi, avrei preferito magari un riferimento anche al rafforzamento organico delle agenzie fiscali e non solo al lavoro della Guardia di finanza, perché credo che le loro azioni di sostegno debbano muoversi in parallelo, nella prospettiva di un approccio più globale al fenomeno dell'evasione.

Ovviamente, il nostro parere si conclude con un giudizio di rigetto della legge finanziaria nell'impianto in cui è stata presentata. Il Gruppo del Partito Democratico preannuncia quindi il proprio voto favorevole sullo schema di rapporto di minoranza contrario a quello presentato dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Propongo di procedere all'illustrazione dello schema di rapporto sulla Tabella 2 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Do quindi la parola al senatore Conti.

CONTI, *relatore sulla tabella n. 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, il senatore Barbolini è sempre molto penetrante nelle sue interlocuzioni. Da parte mia, mi atterrei invece a degli aspetti meno rilevanti politicamente e più attinenti ad una visione strettamente burocratica della vicenda, perché purtroppo siamo tutti imbrigliati in alcuni schemi. Del resto, se così non fosse, bisognerebbe che almeno sugli impegni relativi alla Guardia di finanza e sull'operazione verità sugli incentivi a fondo perduto, l'opposizione e la maggioranza condividessero la stessa valutazione. Questo non soltanto corrisponderebbe alla verità degli intenti dell'opposizione e della maggioranza, ma darebbe anche il senso di una volontà costruttiva di tutta la Commissione, almeno rispetto a delle singole questioni concrete che abbiamo sul tappeto.

Do quindi lettura dello schema di rapporto.

«La Commissione finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni: in merito agli stanziamenti previsti per la missione «Competitività e sviluppo delle imprese», la Commissione ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sull'obiettivo di riqualificare la spesa, senza proporre al momento alcuna modifica degli stanziamenti, per orientare differentemente le risorse oggi assegnate al sostegno del settore produttivo.

In attesa di verificare l'andamento degli strumenti agevolativi fiscali posti in essere nel corso dell'attuale legislatura per incentivare gli investimenti privati (credito di imposta per le aree svantaggiate, per la ricerca, detrazione di imposta per gli investimenti in macchinari), la Commissione ritiene opportuna una revisione dei meccanismi agevolativi valutativi fondati sulla concessione di agevolazioni a fondo perduto, in vista di un loro completo superamento.

Per quanto riguarda la missione «Ordine pubblico e sicurezza», programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», la Commissione ritiene essenziale potenziare l'apporto del Corpo al raggiungimento degli obiettivi di lotta all'evasione fiscale e contrasto dei reati finanziari e del riciclaggio e ritiene opportuno esaminare la possibilità di concentrare maggiormente le risorse definite nella tabella sui capitoli di spesa maggiormente correlati con la specifica attività di istituto, consentendo una maggiore premialità del merito e della produttività.»

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

LANNUTTI *(IdV)*. Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto.

Qualche giorno fa, oltre a seguire nei telegiornali della Lombardia un'intervista del presidente della provincia di Brescia sull'aeroporto della città, ho avuto occasione di partecipare a Cernobbio all'interessante Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione organizzato dalla Coldiretti sugli scenari futuri e sulle speculazioni, al quale era presente anche un collega del presidente Baldassarri, un professore che insegna a Oxford.

PRESIDENTE. Ex collega.

LANNUTTI *(IdV)*. Questo personaggio l'anno scorso ha partecipato allo stesso convegno e, suscitando le ire delle associazioni dei consumatori, aveva detto che tutto andava bene, che la crisi era solo il sogno di alcuni che interpretavano male alcuni segnali. Al convegno di quest'anno ha avuto il coraggio di proiettare le stesse diapositive e di affermare di essersi sbagliato e di aver preso una cantonata. Ha ammesso che la congiuntura non è positiva, quindi che anche secondo gli scenari macroecono-

mici internazionali la ripresa non è imminente. Mi dispiace contraddire il Presidente.

PRESIDENTE. Le *slide* che ha proiettato quest'anno erano le stesse dell'anno scorso o le ha cambiate?

LANNUTTI *(IdV).* Erano le stesse e ha detto di essersi sbagliato.

PRESIDENTE. A maggior ragione rivendico la definizione di ex collega.

LANNUTTI *(IdV).* Mi dispiace anche per il senatore Ferrara, perché tutta questa ripresa della congiuntura, anche da quanto emerso in quel Forum internazionale di altissimo livello, non c'è. Quindi resto perplesso nel leggere che la ripresa trova già un riflesso nelle previsioni e nell'andamento del PIL. Non intendo certo essere catastrofista, anzi vorrei essere smentito, perché voglio bene a questo Paese e vorrei che la ripresa ci fosse e invece è ancora lenta da venire: si sono persi oltre 550.000 posti di lavoro e altri ne verranno persi.

Concordo dunque con lo schema di relazione di minoranza per queste ragioni e anche per un'altra questione di tipo etico.

Insieme alla senatrice Bonfrisco e al collega Barbolini sono appena stato a un convegno organizzato in occasione del decennale della costituzione della Banca etica, nel corso del quale ho anche svolto un intervento. Parliamo di etica, trasparenza e legalità. Ho prima evocato che il finanziamento della cosiddetta solidarietà del terzo settore (a favore di coloro che ogni giorno si prodigano per portare un sollievo a tanti sfortunati e a tante famiglie) è legato allo scudo fiscale. Non sappiamo però da dove arrivano i soldi e se essi sono frutto di attività criminali; nessuno può garantire che quei soldi non arrivino da traffici di armi o di droga.

Mi chiedo se gli imprenditori – soprattutto quelli del ricco Nord-Est che soffrono la crisi e che hanno pagato al fisco il 55-60 per cento dei loro proventi facendo il proprio dovere – non si sentano traditi da un Governo che lava i capitali illecitamente detenuti all'estero consentendone il rimpatrio a fronte del pagamento di una somma del 5 per cento a titolo di imposte, interessi e sanzioni.

Per tutte queste ragioni (su cui potrei dilungarmi, ma non lo faccio per non annoiarvi), il Gruppo dell'Italia dei Valori converge sullo schema di rapporto predisposto dal collega Barbolini e vi dice che state sbagliando. Ci auguriamo che, per serietà, qualcuno un giorno venga in questa sede a dirci che si è sbagliato.

Preannuncio pertanto il voto contrario del mio Gruppo su entrambi gli schemi di rapporto dei relatori e quello favorevole allo schema di rapporto, illustrato dal senatore Barbolini.

MUSI *(PD).* Presidente, a differenza del collega Lannutti, penso di utilizzare la prima parte delle considerazioni dello schema di rapporto

del senatore Ferrara, laddove si accoglie la scelta di cautela adottata dal Governo nell'accettare disavanzi coerenti con il peggioramento del ciclo economico. Indubbiamente c'è una registrazione di realtà e di preoccupazione rispetto alle incertezze legate alla ripresa economica che la manovra finanziaria sconta non rispondendo così alle esigenze di superamento del peggioramento del ciclo economico. Le motivazioni di ciò sono numerose.

Per rispetto delle intelligenze reciproche, mi auguro che in futuro, perlomeno nella Commissione finanze e tesoro, non si faccia più una considerazione, ripresa in alcune valutazioni durante il dibattito generale, secondo cui l'opposizione farebbe solo ed esclusivamente richieste di maggiori interventi finanziari senza mai indicare le risorse da cui attingere. Credo che tutto si possa dire tranne ciò, visto che in questa Commissione l'opposizione ha più volte richiamato le modalità di reperimento delle risorse e sfidato la maggioranza ad indicare con precisione le modalità e le ragioni economiche delle agevolazioni a fondo perduto a favore delle imprese oltrechè aver richiesto, dall'inizio della legislatura, che venga istituita una commissione che valuti con esattezza tale strada, concordando con il presidente Baldassarri sulla possibilità di grandi risparmi legati alla trasparenza su tali agevolazioni.

A differenza dell'eccesso di realismo presente nello schema di rapporto della maggioranza, noi non ragioniamo sugli strumenti agevolativi fiscali posti in essere in questa legislatura, bensì su quegli strumenti introdotti dal 1950 in avanti e che il più delle volte non hanno più senso economico e finanziario, ma continuano ad essere esclusivamente frutto di una rendita di posizione o di pigrizia legislativa. È questa la via per recuperare risorse da poter destinare allo sviluppo e alla ripresa del Paese. Mi auguro quindi che sia stata l'ultima volta ad ascoltare una critica di questo genere e che, invece, si prenda atto (come emerge giustamente nella considerazione fatta dal senatore Ferrara) che il peggioramento del ciclo economico richiede ben altri interventi, a cominciare dal sostegno a favore del Sud. Noto infatti che non vengono mai menzionati tra gli impegni, pur se richiamati a più riprese, le modalità di utilizzo delle risorse rientranti dall'applicazione dello scudo fiscale, il reintegro del FAS per dare sostegno al Mezzogiorno. Allo stesso modo, non viene indicato come intervenire a favore di enti locali e di Regioni relativamente al Patto per la salute (ad esempio, restituendo le risorse al fondo sociale per non autosufficienti, che rappresenterebbe un fatto di civiltà e di dignità prima ancora che economico).

Mi auguro pertanto che sul nostro parere contrario alla semplificazione troppo rapida e sintetica fatta nello schema di giudizio della maggioranza possa aprirsi in questa Commissione una discussione seria al fine di rendere più agevole, razionale e trasparente l'utilizzo della spesa pubblica. Mi auguro che ciò non rimanga soltanto una considerazione all'interno di un parere, ma che possa costituire l'occasione, una volta per tutte, per attirare l'attenzione della Commissione e dell'Assemblea su questi temi. Il mio auspicio è infatti che, muovendo dal parere contrario che esprimiamo sulla manovra finanziaria, possa essere promosso un impegno

positivo per una discussione seria sulla spesa pubblica e sulle modalità con cui utilizzare in maniera razionale queste risorse, così da favorire un cambiamento nel Paese, in modo che con le risorse corrisposte dai cittadini onesti venga costruito un futuro diverso per i giovani.

In conclusione, preannuncio il mio voto contrario agli schemi di rapporto predisposti dai relatori e favorevole a quello presentato dal senatore Barbolini.

COSTA *(PdL).* Presidente, desidero anzitutto esprimere apprezzamento per il documento del Governo e per lo schema di rapporto dei relatori. Se volessimo dare un titolo a questi documenti potremmo usare l'espressione «*Quieta non movere et mota quietare»,* poiché l'asta di galleggiamento del sistema Italia è tutta al di sotto del livello del mare e, quando è così, è bene disporre per avanti tutta ma con molta parsimonia per evitare di imbarcare acqua.

Bisogna riconoscere che, in costanza di una realtà di questo tipo, non pensare a un ricorso all'aumento della pressione fiscale (che pure ha tentato qualcuno, pure in costanza di questa situazione dolente per l'economia italiana) sia un fatto certamente virtuoso. Ciò è altresì virtuoso perché con l'adozione dei provvedimenti riguardanti l'efficientizzazione dell'apparato pubblico, vi è in fondo una spinta a un'evoluzione culturale cui tutti dovremmo pervenire per una migliore qualificazione della spesa pubblica e per l'efficientizzazione della macchina dello Stato. Non potremmo sperare in altre soluzioni, se non in quella di contenere e qualificare la spesa.

Noto che il rapporto del senatore Ferrara va in questa direzione. Esso richiama infatti all'attenzione in quanto, con riferimento alla ripresa della congiuntura – se ci sarà (l'OCSE dice che c'è) –, è evidente che bisogna pensare che eventuali risorse dovranno essere utilizzate per incentivare il riequilibrio territoriale, che è il problema dei problemi esistenti in Italia. Un Governo e uno Stato esistono infatti per perseguire e conseguire il riequilibrio territoriale, nella sua più ampia accezione: non sto qui a dire come pervenire a ciò, ma – ripeto – un Governo che si rispetti deve certamente darsi questo come principale obiettivo.

A chi mi chiede dove sta la ripresa, provo a fare un parallelo tra un evento meteorologico e l'andamento del sistema economico o della congiuntura. All'orizzonte vediamo oggi grandi sacche di disoccupazione e di sofferenze. Chi, come me, vive nel Mezzogiorno d'Italia, le avverte ancora di più, al pari di coloro che vivono in costanza di queste fenomenologie e patologie. Che cosa accade, però, dopo la grandinata? Una volta finito di grandinare, per terra ci sono i frutti ammaccati e le foglie degli alberi spogli. Questa analogia ci suggerisce perché, in costanza di cenni di ripresa, vediamo la realtà di un'umanità dolente, che non riguarda solo l'Italia ma, un po' di più, laddove c'è disoccupazione.

Il senatore Ferrara ha fatto anche riferimento al reddito di famiglie ed imprese. In costanza di una invarianza della pressione fiscale, bisogna pensare all'applicazione del quoziente famigliare. Questa Commissione

si è occupata più volte di tale argomento anche nelle passate legislature e io, come molti di noi, ho firmato un disegno di legge che viene da lontano. Forse proprio questi sono i momenti in cui, piuttosto che dire che manca la copertura, bisognerebbe riconsiderare l'opportunità di procedere ad una redistribuzione della ricchezza: qualcuno dovrà pagare di più, com'è giusto che sia, qualcuno dovrà pagare di meno.

Per quanto riguarda la stabilizzazione dell'istituto del 5 per mille, sottosegretario Molgora, certamente il ministro Tremonti, che la ha inventata, più di noi sa, data l'utilità del settore del volontariato, quanto è opportuno che prima o poi si ritorni su questo argomento.

Con riferimento all'IRAP, la cui contrazione auspica il collega Ferrara, basterebbe per un momento pensare alla rimozione di tutti i delitti e di tutti gli atti delinquenziali che si registrano in quest'ambito su tutto il territorio nazionale (non si dica soltanto di alcune Regioni ma di tutte) per recuperare tante risorse per abbattere tale imposta in modo adeguato.

Si parla della soppressione delle Province, ma nulla si dice per migliorare la qualità della spesa delle Regioni, laddove si annida la malapianta del malaffare di questo Paese che prima del 1970, prima dell'istituzione delle Regioni, era sensibilmente più contratto. Presso la Commissione antimafia, insieme all'onorevole Veltroni abbiamo convenuto, qualche ora fa, che bisognerebbe cominciare a riflettere su questo ambito in cui nessuno dice quello che si annida e che dispersione esiste.

Preannuncio, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole sullo schema di rapporto dei relatori su un provvedimento la cui sofferenza si nota nelle righe.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, predisposto dal relatore Ferrara sulla Tabella n. 1 del disegno di legge di approvazione del bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria per il 2010, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

È approvato.

Avverto che pertanto il rapporto di minoranza predisposto dal senatore Barbolini e da altri senatori verrà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, predisposto dal relatore Conti sulla Tabella n. 2 del disegno di legge di approvazione del bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria per il 2010, pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – tab. 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni: in merito agli stanziamenti previsti per la missione «Competitività e sviluppo delle imprese», la Commissione ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sull'obiettivo di riqualificare la spesa, senza proporre al momento alcuna modifica degli stanziamenti, per orientare differentemente le risorse oggi assegnate al sostegno del settore produttivo.

In attesa di verificare l'andamento degli strumenti agevolativi fiscali posti in essere nel corso dell'attuale legislatura per incentivare gli investimenti privati (credito di imposta per le aree svantaggiate, per la ricerca, detrazione di imposta per gli investimenti in macchinari), la Commissione ritiene opportuna una revisione dei meccanismi agevolativi valutativi fondati sulla concessione di agevolazioni a fondo perduto, in vista di un loro completo superamento.

Per quanto riguarda la missione «Ordine pubblico e sicurezza», programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», la Commissione ritiene essenziale potenziare l'apporto del Corpo al raggiungimento degli obiettivi di lotta all'evasione fiscale e contrasto dei reati finanziari e del riciclaggio e ritiene opportuno esaminare la possibilità di concentrare maggiormente le risorse definite nella tabella sui capitoli di spesa maggiormente correlati con la specifica attività di istituto, consentendo una maggiore premialità del merito e della produttività.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 1) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La 6ª Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) » e il disegno di legge n. 1791 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 ».

Premesso che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (- 241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a – 378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione

della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1 settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si e'passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'INPS ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

Considerato che, per quanto di competenza,

lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 1), evidenzia che le entrate finali previste per il 2010 registrano un andamento largamente inferiore rispetto alle previsioni assestate del 2009 (- 1,746 miliardi di euro), pur in presenza dell'annunciato miglioramento della situazione economica del Paese. In tale ambito, a fronte di un lieve miglioramento delle entrate tributarie (+ 2,528 miliardi di euro), si prevede per il 2010 un peggioramento delle entrate extra-tributarie per 3,9 miliardi di euro ed un peggioramento delle entrate derivanti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossioni di crediti per 363 milioni di euro;

dall'analisi della Tabella n. 2 emerge in tutta evidenza una realtà ben diversa da quella finora delineata dal Governo. I tagli di bilancio per il 2010 colpiscono indiscriminatamente vari settori e riguardano diverse missioni e fra queste colpisce il taglio alla missione relativa al diritto alla mobilità (- 3,35 miliardi di euro) e alla missione relativa alle politiche sociali (- 925 milioni di euro);

in relazione al disegno di legge finanziaria 2010, in continuità con la logica con la quale il Governo ha agito fin dall'inizio della crisi economica e finanziaria, contiene misure con un impatto neutrale sulla crescita economica del Paese;

va stigmatizzata la latitanza del Governo, nonostante le reiterate richieste avanzate dal PD in Commissione Finanze e tesoro dall'inizio della XVI legislatura, a condurre «un'operazione verità» su tutti gli incentivi a fondo perduto che oggi lo Stato concede. Tale disanima consentirebbe di valutare l'utilità economica e finanziaria dell'insieme degli interventi, e, ove ritenuto più conveniente, l'utilizzo di una parte di tali risorse per finalità economicamente e socialmente più produttive a sostegno dell'economia e del potere d'acquisto dei redditi più deboli, consentendo di realizzare gli obiettivi di equità e promozione dello sviluppo più sottoindicati;

attesa, pertanto, la necessità di:

– ridurre la pressione fiscale nei confronti dei percettori di redditi di lavoro e di pensione attraverso l'innalzamento delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, ovvero mediante un assegno o una maggiorazione della pensione per i contribuenti incapienti e per i pensionati al di sotto di mille euro di pensione

– introdurre una detrazione fiscale specifica per le madri lavoratrici al fine di contribuire alla copertura dei costi connessi alla cura dei figli;

– predisporre un credito d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, incentivante e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito;

– reintrodurre il credito d'imposta per investimenti e per l'occupazione con meccanismo automatico, bloccato dal Governo nel corso dell'ultimo anno con gravi ripercussioni sulle imprese coinvolte;

– non elevare la pressione fiscale e di conseguenza le aliquote d'imposta attualmente previste a carico delle imprese, al fine di dare certezza alla programmazione strategica e alla conseguente previsione delle scelte d'investimento operate dalle medesime e prevedere una riduzione graduale delle aliquote d'imposta attualmente previste per i lavoratori autonomi;

– sostenere la crescita dimensionale delle imprese, introducendo forti sconti di imposta per le operazioni di fusione ed accorpamento;

– prevedere la semplificazione fiscale per le piccole e medie imprese e per le imprese in monocommittenza e contoterzisti, allo scopo di ridurre sensibilmente gli oneri posti a carico delle medesime imprese;

– prevedere la tassazione del reddito da affitto non ad aliquota marginale, ma ad aliquota fissa e consentire la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato;

– aumentare la quota fiscalmente detraibile della rata sui mutui relativi all'acquisto della prima casa di abitazione;

– elevare il limite di reddito per essere considerati fiscalmente a carico, fermo agli importi di più di 10 anni fa;

– migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso l'approntamento di misure fiscali improntate al riconoscimento dei diritti del cittadino contribuente, composto di regole più semplici e certe, di aliquote più adeguate e proporzionate;

– favorire, relativamente agli aspetti tributari, il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale attraverso azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di recupero della base imponibile, valorizzando il criterio della effettiva progressività del prelievo affermato in Costituzione e promuovendo un maggior equilibrio del prelievo rispetto alle diverse tipologie di reddito;

– relativamente alla Guardia di finanza ed alle Agenzie fiscali, tenuto conto dei pressanti impegni operativi progressivamente intensificatisi anche per effetto di recenti provvedimenti e della rilevanza del loro ruolo nel quadro dell'azione di contrasto dell'evasione ed elusione fiscale nazionale ed internazionale, incrementare le dotazioni finanziarie a loro disposizione, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la delicata missione a loro affidata, riconoscendo produttività e merito a tutto il personale, e dando corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa, nonché prevedere il pieno concorso dei Comuni ai programmi di accertamenti e controlli svolti sui rispettivi territori, al fine di rendere più efficace e sistematica la lotta all'evasione fiscale.

Per le sopraesposte ragioni

DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO

€ 2,00